

Quando si lascia Novafeltria in direzione di Rimini, non si tarda molto ad individuare San Leo, la rocca che svetta e domina la media Valle del Marecchia, si erge inconfondibile nel dolce paesaggio che caratterizza questa zona della provincia di Pesaro e Urbino.

Un masso imponente che si staglia come una nave in mezzo alle onde collinari del paesaggio circostante e che fa venire subito in mente quale fosse la sua importanza, in epoche in cui una simile collocazione strategica, rappresentasse una sicurezza per la sua imprendibilità.

Ed inespugnabile San Leo lo fu davvero, soprattutto nel periodo storico che vide contrapposti Goti e Bizantini, Longobardi e Franchi fino al punto da essere elevata al ruolo di capitale del Regno Italico da Berengario II° che qui si rifugiò nel 963 assediato dall'Imperatore di Germania Ottone I°.

Ma le origini di San Leo sono ben più remote, se è vero che già nel III° secolo San Leone Dalmata iniziò da qui l'evangelizzazione della zona che si configurerà più tardi come Diocesi di Montefeltro.

Anche l'antico nome, Montefeltro appunto, verrà poi abbandonato, intorno all'anno mille, per prendere quello attuale di San Leo.

Come tutta la regione essa fece parte e fu sede della dinastia dei conti di Montefeltro, la famiglia che più di ogni altra contribuì nel medioevo allo sviluppo culturale e artistico della zona anche e soprattutto dopo che questi diventarono Duchi di Urbino.

Anche il "mirabile arnese di guerra", come il Bembo definì l'imprendibile Fortezza, deve i suoi ampliamenti ed abbellimenti ai signori di Montefeltro e per mano di Francesco di Giorgio Martino; vedendola non si può che convenire con la fantasiosa definizione anzidetta.

Una vista della Fortezza

